



Sopra e sotto, il pauroso incendio divampato alla Caviro e le operazioni di spegnimento da parte dei Vigili del fuoco

Caviro, spegnimento ancora in corso

Preoccupa un deposito di idrogeno

Le operazioni dei vigili del fuoco non sono ancora terminate, esclusa la matrice dolosa resta l'ipotesi di una fiammata improvvisa durante operazione di stoccaggio di etanolo

FAENZA

FRANCESCO DONATI

L'incendio alla Caviro, seppure sianda escludere "ritorni di fiamma" è ancora tenuto sotto stretto controllo, monitorato h24 dai Vigili del Fuoco. Sul posto sono presenti diverse squadre più che altro a scopo preventivo fino a quando non vi sarà il completo esaurimento di ceneri calde o lapilli da combustione anche nascosti. «Saremo lì sicuramente tutta la notte, fino a domani mattina (oggi per chi legge ndr)» riferiscono dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco. Nonostante la pioggia battente la zona interessata dal rogo richiede la massima attenzione. «La pioggia non guasta - aggiungono i Vigili del Fuoco - ma ha un impatto marginale contro una combustione di questo tipo: l'area continua ad essere presidiata». Secondo indiscrezioni, osservato speciale sarebbe un deposito di idrogeno liquido nelle immediate vicinanze la cui pericolosità è devastante se raggiunto da un innesco: oltre ad esplosioni da incendio, eventuali perdite nell'ambiente provocherebbero asfissia (ed è pure inodo-

re) e ustioni fredde a contatto con la pelle e gli occhi.

L'area posta sotto sequestro, ovvero il capannone parzialmente crollato e le cisterne coinvolte, è delimitata e le operazioni di spegnimento sono terminate. Se non sarà necessario niente verrà più toccato, per non manomettere la scena e consentire i rilievi e le indagini in corso, tese a stabilire le cause da parte della magistratura, che ha aperto un fascicolo per incendio colposo. Restano sul posto a disposizione delle indagini anche due camion cisterna "scheletrici" che erano posizionati nelle immediate vicinanze del punto d'innesco operlomeno nella bolla di calore sviluppata dalle fiamme. Emergono inoltre notizie sulla brillante operazione condotta nell'immediato «abbiamo potuto contare su alcuni mezzi che si sono rilevati determinanti - affermano dal comando ravennate - : si tratta di autobotti molto capienti, provenienti da Bologna in uso e di stanza negli scali aeroportuali, capaci di 10mila litri di acqua, dotati di pompe, il cui getto supera i 60 metri. Grazie a questo interventosi è riusciti a raffredda-

re i bersagli che il fuoco avrebbe potuto raggiungere, in primis quei 24 serbatoi da 10mila metri cubi di etanolo, vicini ai 15 più piccoli da 200 metri cubi ciascuno coinvolti. Sulle cause o concause si possono fare solo ipotesi: pare accertata la presenza di una squadra di saldatori esterna che lavo-

rava alla base dei silos, mentre testimonianze trapelate parlano di concomitanti operazioni di scarico e stoccaggio di etanolo. L'elemento chimico richiede particolari misure nel trasporto e nella manipolazione perché anche una minima perdita o eventuali vapori emanati possono generare in-

cendi o esplosioni catastrofici. Vi sono protocolli che tra le cause di innesco includono addirittura le scariche elettrostatiche. Da escludere sarebbe solo il dolo, sono invece probabili disattenzioni, difetti negli apparati tecnici, guasti, rotture accidentali, errori nelle procedure».